

## Osservatorio territoriale del travertino –

## Comunicazioni del coordinatore dell'Osservatorio – estratto

Il fatto che l'Osservatorio non si sia riunito per qualche mese non vuol dire che le attività si siano interrotte.

Tutt'altro: in chiusura di questo mio breve intervento la dr.ssa Spinelli e l'ing. Giuliano illustreranno l'andamento infortunistico e l'attività del Dipartimento, così come l'ing. Minicillo per l'Ufficio di Polizia Mineraria della Regione Lazio e il dr. Del Prete per l'Inail Territoriale di Tivoli porteranno il loro contributo.

Sul primo aspetto, devo informarvi che la dr.ssa Spinelli fa parte di un gruppo selezionato che sta portando avanti gli interventi previsti dal "Patto per la tutela della salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro" DPCM del 17.12.2007, che troverete in cartella.

Uno degli aspetti innovativi del patto, infatti, è il coordinamento delle banche dati in materia infortunistica, cosa che stiamo attuando precorrendo i tempi.

Un elemento, invece, segnalatomi da Fadda della CGIL, riguarda i mancati infortuni.

Il mancato infortunio non è un "quasi gol"; esso si situa in una categoria di eventi ben precisa, e allego alla vostra attenzione la scheda che in proposito ha predisposto la Provincia di Verona.

Come vedete, si tratta di un fattore essenziale per la realizzazione della valutazione dei rischi, che deve essere all'attenzione e al primo posto per tutti i soggetti coinvolti nel sistema della sicurezza: datore di lavoro, RSPP, RLS, lavoratori e preposti.

La catena di attivazione, poi, è sempre la stessa: il lavoratore che assiste o è protagonista di un mancato infortunio allerta direttamente o attraverso RLS/RSPP il datore di lavoro, che – analizzato l'evento – produce i cambiamenti necessari per contrastare o eliminare il rischio. Qualora ciò non avvenisse, il lavoratore (o il RLS) accede all'organo di vigilanza (sportello o non sportello).

Mi duole constatare che in questi anni nessuno sia mai venuto presso i nostri uffici per fare una segnalazione in merito, così come nel corso delle nostre attività ispettive che, come attestano i tecnici della prevenzione, sono sempre state effettuate richiedendo la presenza del RLS.

Ora alcune informazioni di carattere più generale ma che coinvolgono aspetti fondamentali per l'attività dell'Osservatorio.

In cartella, oltre ai dati su infortuni ed attività, trovate:

1. scheda su mancato infortunio;
2. intesa Stato-Regioni sul coordinamento ex art. 27 D.Lgs. 626/94;
3. patto per la tutela della salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro DPCM del 17.12.2007;
4. art. 73 L. di bilancio R. Lazio, recante "misure straordinarie per la sicurezza e la tutela della salute nei luoghi di lavoro".
5. sospensione dell'attività imprenditoriale – istruzioni operative per il personale ispettivo
6. progetto di primo soccorso interaziendale (comune di Monterotondo)
7. estratto presentazione schede sull'andamento del fenomeno infortunistico
8. estratto presentazione schede sull'andamento della vigilanza

**Del punto 1** vi ho già detto, ma aggiungo che la Provincia di Verona aveva già messo mano alla concretizzazione dell'art. 4 del T.U. L. 123/07, che prevedeva – nelle more di una successiva definizione delle funzioni di coordinamento – l'attribuzione di queste alle Province. Anche la nostra Provincia, con l'Ass. Malaspina, ha prodotto un primo incontro il 21.12 u.s., ma debbo dirvi (**punto 2**) che la conferenza stato-regioni ha già ricondotto le cose nell'alveo originario, nel senso che il coordinamento tornerà con modifiche ad essere funzione regionale; probabilmente con due distinte sessioni, una specifica più operativa e ristretta e l'altra, aperta a sindacati e imprese, di

partecipazione e informazione. Certamente i compiti cui deve sobbarcarsi il coordinamento sono assai vasti, sproporzionati alle forze in campo presso la Regione Lazio. Manca inoltre qualsivoglia accenno al settore estrattivo.

**Sul punto 3** (il patto) debbo aggiungere che come dichiarazione di intenti è positivo.

Fra i punti più importanti, a mio avviso, osservo:

- per principio, la materia è di specifica competenza della sanità, con buona pace di coloro che fanno proposte estemporanee, “purchessia”, dall’agenzia per la sicurezza al commissario regionale, ai prefetti etc.;
- la banca dati statistico-epidemiologica unificata, fattore ripreso anche nella presa d’atto dei progressi compiuti da Regioni, province autonome e ASL e promosso come elemento fondamentale nel piano di prevenzione nazionale;
- lo sviluppo delle buone prassi, in collaborazione con altre istituzioni e parti sociali;
- l’attività di informazione ed assistenza;
- infine, la necessità di migliorare il coordinamento delle varie attività di vigilanza.

Essendo il patto ampio ed articolato, lascio a voi il resto delle considerazioni.

Torno sull’unica cifra presente nel patto: 250.000.

250.000 sono le ispezioni/anno ritenute necessarie (oggi se ne fanno 75.000) e vorrei discuterne un momento con voi.

Quattro conti: i tecnici della prevenzione delle ASL sono, in Italia, quasi 2000; uscendo in coppia, fanno 1000 squadre che dovrebbero effettuare 250 accessi all’anno l’una (uno per giorno di lavoro, senza tener conto di eventuali malattie, attività di formazione etc.).

Tutti voi sapete che il sopralluogo non si esaurisce in sé, ma si chiude – fra convocazione in ufficio per esame della documentazione, verifiche, viaggi in Procura – dopo **almeno** tre giorni di attività.

Quindi per attuare il dato auspicato non bastano 1000 coppie di tecnici ma sono appena sufficienti 3000, cioè il triplo del personale. E tralascio una copiosa serie di altri fattori sfavorevoli (difficoltà orografico/territoriali, disponibilità di mezzi di trasporto, rete informatica carente etc.).

Mi pare chiaro come la sovrastima sia stata operata da soggetti lontani dalla realtà operativa.

Questo argomento mi consente di passare al **punto 4**), le “misure straordinarie per la sicurezza e la tutela della salute nei luoghi di lavoro” varate dalla Regione Lazio nell’ultima legge di bilancio regionale con l’art. 73. Questa norma aggiuntiva prevedeva, nella stesura iniziale, addirittura una figura di **commissario** (!?!?!?) presso la Giunta Regionale, poi derubricata in “**ufficio speciale**” con funzioni accorpate dell’area D 4 dell’Assessorato alla Sanità con i relativi uffici dell’Assessorato al Lavoro. Restano fuori dai giochi le funzioni della polizia mineraria presso il suo Assessorato di competenza. La faccenda assume forme paradossali

- a) quando si afferma che l’ufficio avrà 5.000.000 €/anno per tre anni (comma 3) e
- b) quando si afferma che presso l’ufficio sarà costituito un nucleo ispettivo di elevata qualificazione (comma 4) che, udite udite, avrà accesso in tutto il territorio regionale e andrà a sostegno delle attività delle ASL (mi auguro quelle più sguarnite).

Per il punto **a)** devo dire che con 5.000.000 €/anno si assumono 130 t.d.p. pari a 11 t.d.p. in più circa per ASL. Ma poi, col piano di rientro incombente, dove si reperiscono 5.000.000 €?

Punto **b)**: ma dove stanno i t.d.p. di elevata qualificazione? Per fare un buon t.d.p., oltre alla laurea ed eventuale specializzazione, conditio sine qua non, non basta un paio d’anni di pratica.

Allora dove si pescano? Nelle ASL? Spogliare un altare per non vestirne un altro? E come possono superare i D. Lgs. 626/94 e 758/94, con le relative limitazioni territoriali? Non lo fanno i magistrati, se lo mettono a fare le regioni? Ma come non accorgersi dell’inopportunità di questa bizzarra ipotesi, per cui un nucleo di truppe speciali invade il campo altrui, in buona sostanza, per fare le pulci ai colleghi? E’ un modo in più per creare dissidi e confusione, tanto caro in passato a certe task forces di infausta memoria..

Vi espongo queste considerazioni per invitare tutti, dagli amministratori ai sindacati, dagli imprenditori agli operatori, a riflettere ognuno sul proprio ruolo e sulle proprie responsabilità: i soggetti attivi siamo noi, e dobbiamo farlo pesare nei confronti di chi legifera.

E' di fresca emanazione la norma sulla sospensione dell'attività imprenditoriale (L. 123/07, art. 5), funzione estesa – in caso di riscontro di gravi e reiterate violazioni in materia di sicurezza e salute del lavoro – al personale ispettivo delle ASL.

Il documento che ho allegato al **punto 5)** porta istruzioni esplicative del provvedimento, anche se non esaustive di alcuni quesiti posti dai miei colleghi direttori di Dipartimento e servizi e da me. Vorrei quindi anche per quest'ultimo aspetto, e concludo, che ognuno di noi riflettesse sulla delicatezza del momento e rappresentasse in ogni sede utile quanto conti, oggi, la disponibilità delle competenze professionali e di buona prassi per non commettere strafalcioni in sede legislativa. Ho ritenuto doveroso mettere a vostro profitto questi aggiornamenti legislativi, positivi ma comunque migliorabili, perché da questo Osservatorio, che ha operato precorrendo sotto alcuni aspetti i tempi di altre istituzioni ben più attrezzate, emerga se non una posizione almeno una riflessione approfondita.

Ultimo, al punto **6)**, il progetto elaborato dal Comune di Monterotondo per la gestione dell'attività di primo soccorso in un comprensorio industrial-artigianale. Per me si tratta di un'interessante iniziativa che prefigura l'intreccio di competenze, responsabilità e partecipazione fra pubblico e privato per una gestione migliorata del primo soccorso. La voce "risparmio" è la meno significativa, ma in ogni caso è presente e per l'Azienda Sanità non è la meno importante.